



**GRiBS**

**Gruppo di Ricerca sulle Biblioteche Scolastiche**

Università degli studi di Padova  
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia  
e Psicologia Applicata - FISPPA

### *Verbale dell' 11 novembre 2021*

Vale la pena imparare? Ha ancora senso? Secondo Daniela Lucangeli il 73% degli allievi non sta bene a scuola (Cfr. D. Lucangeli, *Cinque lezioni leggere sull'emozione di apprendere*, Erickson, Trento, 2019) e la situazione è addirittura peggiorata con la pandemia, come rivela il rapporto della Fondazione Agnelli (2021). Su quale zattera di salvezza salire, se la "nave-scuola" sta affondando o è già colata a picco?

Se ne parla con **Marco Dallari** e **Emanuela Da Ros**, nell'incontro on-line, coordinato da **Donatella Lombello**.

*La zattera della bellezza. Per traghettare il principio di piacere nell'avventura educativa* (Il Margine/ Erickson, Trento, 2021), ultima pubblicazione del pedagogista e scrittore Dallari, già nel sottotitolo preannuncia l'importanza estetico-emozionale nella dimensione educativa. L'approfondito saggio, ricco di sollecitazioni, come sottolinea Lombello, si compone di due parti.

Nella prima parte l'A. propone, attraverso riflessioni, citazioni, a partire da Goethe ed Hegel fino al pensiero dei contemporanei, un'idea di bellezza che si fa emozione, piacere, esperienza significativa anche per i contenuti di cui è portatrice: non si tratta, precisa, di educare alla bellezza, ma di usare la bellezza per educare. Nella Grecia antica bello e buono coincidevano, come lo è per i bambini; forse la nostra scuola dovrebbe recuperare queste origini. Si tratta di restituire agli studenti la gioia del conoscere per capire meglio se stessi e il proprio essere nel mondo. È una concezione dinamica, relazionale e processuale, la cui scoperta passa attraverso: 1) la partecipazione attiva; 2) il riconoscimento dell'invisibile in ciò che piace: senza ulteriorità, senza mistero, infatti, non c'è bellezza, ma solo il suo stereotipo; 3) la ricerca: la bellezza non è qualcosa di già dato, ma va co-costruita, condivisa e gli insegnanti, gli educatori dovrebbero diventare i registi del processo per conquistarla. All'educazione, dunque, spetta il compito di far scoprire la bellezza del sapere, il piacere dell'apprendimento; l'educatore deve amare ciò che offre agli allievi e saperli "contagiare" per farli giungere a un apprendimento creativo, come quello promosso da Gianni Rodari. Se gli allievi della scuola trovano insensata l'esperienza scolastica e i contenuti proposti, hanno difficoltà a riconoscersi parte di una comunità capace di identità e di comportamenti positivamente orientati, si suppone che il disagio sia condiviso, almeno in parte, anche dal contesto del mondo degli adulti, genitori *in primis*. Non a caso il fenomeno della *homeschooling* e dell'educazione parentale è sempre più diffuso.

"Aggrapparsi" alla bellezza come esperienza emotiva, come dimensione estetica capace di restituire il piacere dell'imparare, la gioia di sentirsi migliorati per migliorare la qualità della vita diventa, perciò, ineludibile.

Nella seconda parte del volume trovano spazio parole chiave per comprendere e vivere il

sentimento del bello: antico, apparenza, autenticità, conoscenza, gioia, bellezza digitale, poesia, perturbante, sguardo...

Emanuela Da Ros, scrittrice pluripremiata, giornalista e insegnante condivide con amarezza la visione della scuola alla deriva, sempre più lontana dal piacere, soffocata da cieca burocrazia, da norme e orpelli che non hanno senso e appiattiscono la didattica. Il suo lo definisce un “grido d’allarme”, un prendere le distanze da tale realtà con ironia, umorismo per cercare l’emozione, lo stimolo, il piacere e il fascino della scoperta della relazione e dell’apprendimento.

Tre sono le sue ultime pubblicazioni: *È Natale anche se...* (Storybox, 2021), *Penka, la mucca clandestina*, (Feltrinelli, Milano, 2021), *La cercatrice di parole*, (Feltrinelli, Milano, 2021).

Ispirata a un episodio vero, *Penka, la mucca clandestina*, narra in modo piacevole e umoristico la storia di una mucca bulgara incinta che, pascolando, finisce in Serbia. Norme e confini ne ostacolano il rientro a casa, in Europa. Penka rischia, pertanto, di essere trasformata in bistecche.

Per fortuna l’insensatezza della situazione, che finisce per coinvolgere il Parlamento di Bruxelles, si conclude in modo positivo. Si tratta di un testo che, con scrittura agile, induce a riflettere su tematiche importanti: migrazioni, norme, trattati europei...

*La cercatrice di parole*, invece, nasce dalle sollecitazioni di un’ex-allieva, che raccoglieva in un quaderno le parole che trovava, anche quelle strane.

Durante l’atmosfera soffocante del primo *lockdown* l’Autrice ha trasformato quell’input in una storia “leggera”, contraddistinta dall’umorismo che le è tipico.

Alessia (che significa senza parole), un’adolescente quattordicenne, annoiata, svagata, un po’ ribelle cerca, tra casa e scuola, il Grande Amore.

Un giorno inciampa con i pattini in una bancarella di libri e in un dizionario... Quell’incontro, quel libro le cambiano la vita... le parole con il loro significato costruiscono delle avventure e sembrano in grado di predire il suo futuro...

In modo piacevole il romanzo, adatto a destinatari dai 14 anni, consente di recuperare il piacere della parola nella sua concretezza, nella sua etimologia.

La Segretaria: Lucia Zaramella